



ISDE Italia - International Society of Doctors for the environment - Associazione Medici per l'Ambiente - ISDE Italia ODV

Rapporto consultivo con l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità)

Via XXV Aprile, 34 - 52100 Arezzo – C.F. 92006460510

isde@isde.it - www.isde.it

Al Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica. Direzione Generale Valutazioni Ambientali, via C. Colombo 44, 00147 Roma

Email: va@pec.mite.gov.it

e P.C.

Alla Regione Autonoma della Sardegna - Servizio Valutazioni Ambientali

Via Roma,90 -09123 Cagliari - Email: difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it

OGGETTO: ID 11073 - Progetto per la realizzazione di un parco eolico per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile costituito da n. 9 aerogeneratori di potenza nominale di 7,2 MW cadauno per una potenza di picco 64,8 MWp e opere di connessione alla RTN da realizzarsi in località "Monte Rughe" nel Comune di Pozzomaggiore (SS), con linea elettrica passante nei Comuni di Sindia (NU) e Macomer (NU). Proponente **EOS MONTE RUGHE s.r.l.**

Il sottoscritto **Dott. Domenico Scanu**, in qualità di **Presidente dell'Associazione Medici per l'Ambiente ISDE Italia - sezione Sardegna**, posta elettronica: scanu.domenico@pec.it dscanu.eco@gmail.com formula le seguenti

OSSERVAZIONI

ai sensi dell'art. 24 e 29 del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i.

PREMESSO CHE:

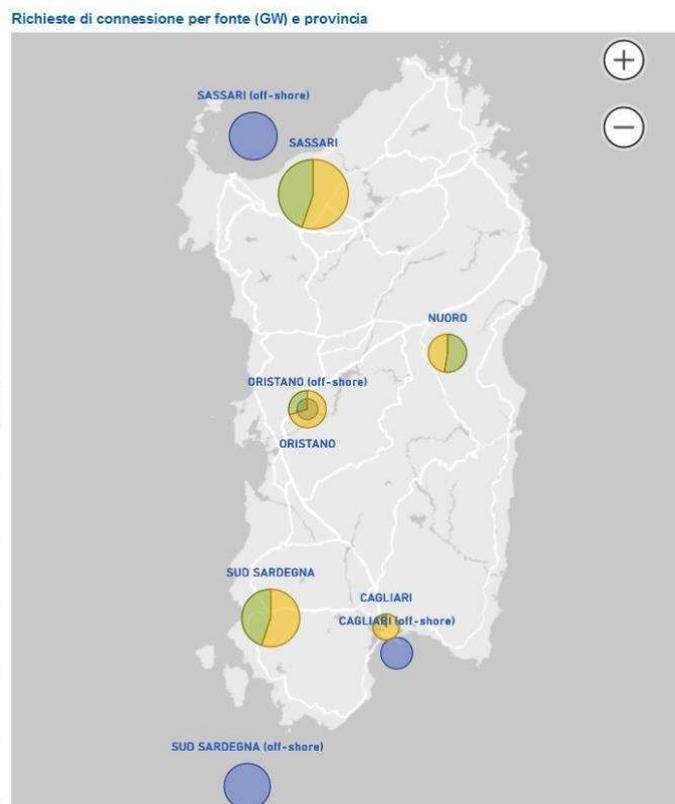
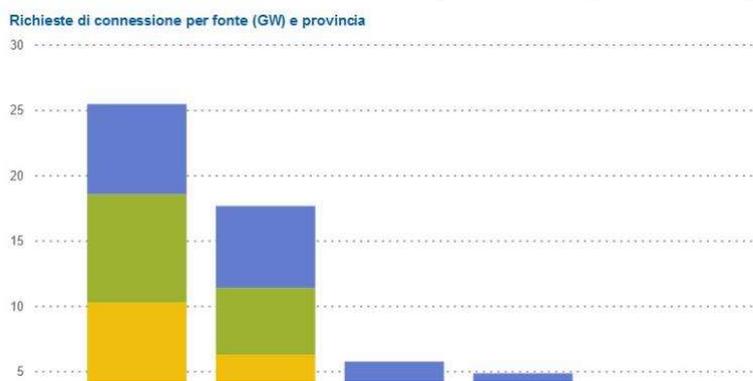
La **società EOS MONTE RUGHE S.r.l.** con sede a Chatillon (AO in Via Stazione 3 intende realizzare un Parco Eolico, denominato "Monte Rughe", ricadente nel territorio comunale di Pozzomaggiore (SS) che ospiterà gli aerogeneratori. Il cavodotto di connessione alla rete, dopo aver attraversato il territorio comunale di Sindia (NU), connette l'impianto in progetto alla prevista stazione Terna in Comune di Macomer in provincia di Nuoro. L'impianto in progetto si compone di 9 aerogeneratori con potenza di 7,2 MW, per una potenza globale installata di 64,8 MWp. Gli aerogeneratori prescelti sono caratterizzati da un'altezza al mozzo di 119 mt e diametro del rotore di 162 mt. Pertanto, l'altezza massima sarà di 200 mt.

L'associazione scientifica **ISDE (International Society of Doctors for the environment) Medici per l'Ambiente**, sostiene l'importanza e l'urgenza di attivare corrette politiche di contrasto ai cambiamenti climatici limitando le attività inquinanti e favorendo il risparmio energetico e l'autoproduzione, ovvero le politiche ambientali basate su tecnologie e modalità sostenibili per l'ambiente, ma anche per il territorio e per il paesaggio.

Nel nostro ruolo di **Medici per l'Ambiente della sezione ISDE Sardegna** osserviamo da anni che la nostra Isola, dopo la crisi delle **industrie energivore** petrolchimiche e metallurgiche (per ragioni di sostenibilità economica e ambientale) "vede" il **settore dell'energia** e dei **rifiuti** diventare i cardini di un "nuovo modello di sviluppo" eterodiretto che ci vuole contemporaneamente piattaforma energetica e discarica del Mediterraneo. In sostanza si può affermare che la Sardegna è una Regione dove un'economia di mercato globale non ha più margini di crescita e in tale contesto assume sempre maggiore rilevanza un'economia basata sui cardini della **iperproduzione energetica** anche da FER, per cui come **Medici per l'Ambiente** non possiamo esimerci dall'esprimere la nostra preoccupazione e contrarietà anche per questo ennesimo progetto di megaimpianto eolico denominato Monte Rughe.

In tutto il territorio nazionale le [istanze di connessione di nuovi impianti](#) presentate a [Terna s.p.a.](#) (gestore della rete elettrica nazionale) al 31 marzo 2024 risultano complessivamente ben 5.678, pari a 336,38 GW di potenza, suddivisi in 3.642 richieste di impianti di produzione energetica da fonte solare per 144,84 GW (43,06%), 1.897 richieste di impianti di produzione energetica da fonte eolica a terra per 101,14 GW (30,07%) e 139 richieste di impianti di produzione energetica da fonte eolica a mare 90,41 GW (26,88%).

In **Sardegna**, le [istanze di connessione di nuovi impianti](#) presentate a [Terna s.p.a.](#) (gestore della rete elettrica nazionale) al 31 marzo 2024 risultavano complessivamente ben 809, pari a 57,67 GW di potenza, suddivisi in 524 richieste di impianti di produzione energetica da fonte solare per 22,99 GW (39,87%), 254 richieste di impianti di produzione energetica da fonte eolica a terra per 16,86 GW (29,23%) e 31 richieste di impianti di produzione energetica da fonte eolica a mare 17,82 GW (30,90%).



57,67 GW significa quasi 30 volte gli impianti oggi esistenti in Sardegna, aventi una potenza complessiva di 1,93 GW (i 1.926 MW esistenti, di cui 1.054 MW di energia eolica a terra + 872 di energia solare fotovoltaica, [dati Terna, 2021](#)).

Una iperproduzione energetica che non potrebbe esser consumata sull'Isola (che già oggi ha circa il 38% di energia prodotta in più rispetto al proprio fabbisogno), non potrebbe esser trasportata verso la Penisola (quando entrerà in funzione il [Thyrronian Link](#) la potenza complessiva dei tre cavidotti sarà di circa 2 mila MW), non potrebbe esser conservata (a oggi gli impianti di conservazione approvati sono molto pochi e di potenza estremamente contenuta). In sostanza rappresenta "energia" che dovrà esser pagata dal gestore unico della Rete (in altre parole soldi che usciranno dalle tasse dei contribuenti). Insomma, l'overdose di energia producibile da impianti serve soltanto agli *speculatori energetici*.

La delega contenuta nell'[art. 5 della legge 22 aprile 2021, n. 53](#) (legge di delegazione Europea) sull'attuazione della [direttiva n. 2018/2001/UE](#) sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili prevede esplicitamente l'emanazione di una specifica **"disciplina per l'individuazione delle superfici e delle aree idonee e non idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili nel rispetto delle esigenze di tutela del patrimonio culturale e del paesaggio, delle aree agricole e forestali, della qualità dell'aria e dei corpi idrici, nonché delle specifiche competenze dei Ministeri per i beni e le attività culturali e per il turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, privilegiando l'utilizzo di superfici di strutture edificate, quali capannoni industriali e parcheggi, e aree non utilizzabili per altri scopi"**. Disciplina a oggi non emanata, sebbene alcune disposizioni precedenti siano recenti, come il [Piano energetico regionale della Sardegna 2015-2030 – Individuazione delle aree non idonee all'installazione di impianti energetici alimentati da fonti rinnovabili](#) (deliberazione Giunta regionale n. 59/90 del 27 novembre 2020).

In attesa della **pianificazione delle aree idonee e non idonee**, l'art. 6, comma 1°, del decreto-legge n. 50/2022, convertito con modificazioni e integrazioni nella legge n. 91/2022, in relazione

all'installazione di **impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili** è stata individuata una **“fascia di rispetto ... determinata considerando una distanza dal perimetro di beni sottoposti a tutela di sette chilometri per gli impianti eolici e di un chilometro per gli impianti fotovoltaici”**.

Successivamente, con l'art. 47, comma 1°, del decreto-legge n. 13/2023, convertito con modificazioni e integrazioni nella legge n. 41/2023, **la fascia di tutela è stata ridotta a “tre chilometri” per gli impianti eolici e a “cinquecento metri” per gli impianti fotovoltaici**.

Detta **fascia di rispetto** risulta, quindi, nel caso delle centrali eoliche **estesa tre chilometri dal limite delle zone tutelate con vincolo culturale** (artt. 10 e ss. del decreto legislativo n. 42/2004 e s.m.i.) **e/o con vincolo paesaggistico** (artt. 136 e ss. e 142 del decreto legislativo n. 42/2004 e s.m.i.).

A esse dovrebbero quantomeno aggiungersi le aree ricadenti nella **Rete Natura 2000**, S.I.C., Z.P.S., Z.S.C. individuate ai sensi delle direttive [n. 92/43/CEE](#) sulla salvaguardia degli habitat naturali e semi-naturali, la fauna e la flora e la direttiva [n. 09/147/CE](#) sulla salvaguardia dell'avifauna selvatica.

Deve essere lo **Stato a pianificare** in base ai **reali fabbisogni energetici** le aree a mare e a terra dove installare gli impianti eolici e fotovoltaici e, dopo **coinvolgimento di Regioni ed Enti locali** e con lo svolgimento delle **procedure di valutazione ambientale strategica (V.A.S.)**, mettendo a **bando di gara** i siti al migliore offerente per realizzazione, gestione e rimozione al termine del ciclo vitale degli impianti di produzione energetica.

A Cagliari il 30 aprile 2024 la giunta regionale presieduta da Alessandra Todde ha approvato il disegno di legge “Misure urgenti per la salvaguardia del paesaggio, dei beni paesaggistici e ambientali”, volto a garantire che lo sviluppo e la realizzazione di nuovi impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili avvenga in un contesto di tutela e salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio. In questo senso – è precisato - l'articolo 9 della Costituzione, prevede che sia la Repubblica e quindi – ai sensi dell'articolo 114 della Costituzione – anche le Regioni si adoperino al fine di garantire la salvaguardia e la tutela dell'ambiente e del paesaggio. Il disegno di legge, nel rispetto della competenza regionale in materia di produzione e distribuzione dell'energia elettrica, detta una disciplina transitoria, in quanto ancorata all'approvazione della legge regionale sull'individuazione delle aree idonee ai sensi dell'articolo 20, comma 4 del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199 e al successivo, e necessario, adeguamento del Piano Paesaggistico Regionale e comunque per un periodo non superiore ai 18 mesi.

La **delibera della Giunta Regionale approvata il 30 aprile** però costituisce una semplice proposta, priva, al momento, di qualsiasi efficacia normativa. Non è entrata in vigore alcuna moratoria. Non è stato approvato alcuno stop ai procedimenti di autorizzazione degli impianti eolici. Nell'ordinamento, in poche parole, non si registra ad ora nulla di nuovo rispetto a quanto precedentemente previsto.

Se il **disegno di legge della Giunta** verrà approvato, l'intero territorio regionale sarà sottoposto per 18 mesi al divieto di realizzazione di nuovi impianti di produzione e accumulo di energia elettrica da fonti rinnovabili che incidono direttamente sull'occupazione del suolo. Il secondo comma dell'articolo 2 aggiunge che tali disposizioni si applichino anche agli impianti “le cui procedure di autorizzazione o concessione sono in corso al momento dell'entrata in vigore della presente legge”. Viene vietata la realizzazione dei lavori, non l'ottenimento delle autorizzazioni.

In realtà, è necessaria una **moratoria nazionale** (non regionale, già dichiarata costituzionalmente illegittima con [sentenza Corte cost. n. 27/2023](#)), una sospensione di qualsiasi autorizzazione per nuovi impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili.

La Regione autonoma della Sardegna è coordinatrice della Commissione Ambiente ed Energia della **Conferenza permanente delle Regioni e Province autonome** (delibera del 31 marzo 2016, vds. [deliberazione Giunta regionale Sardegna n. 37/26 del 21 giugno 2016](#)): in quella sede può esser approvata una proposta di *moratoria nazionale* da portare alla **Conferenza permanente Stato – Regioni e Province autonome**, così da farla divenire provvedimento a efficacia nazionale.

Le ulteriori **nostre riflessioni più recenti** auspicano la vera transizione energetica avendo come uniche fonti di energia primaria solo vento, sole e acqua e come fonti di energia secondaria solo energia elettrica e idrogeno verde, che è il vero cuore della transizione, ma il tutto supportato dall'**adeguamento della rete elettrica** e dalla creazione di una **smart grid regionale** gestore della produzione e della distribuzione della energia tenendo conto delle necessità, delle indicazioni e previsioni meteorologiche e delle fluttuazioni nella domanda. Ritenendo le fonti rinnovabili per natura beni comuni ed al servizio del benessere collettivo, la loro gestione dovrebbe essere pubblica e pubbliche dovrebbero essere le risorse necessarie nonché l'attenta programmazione e vigilanza da parte degli organi regionali preposti. Sarebbe inoltre opportuno permettere ai cittadini di poter partecipare alle eventuali spese e utili, riservando loro la possibilità di avere un loro rappresentante in seno agli organi di amministrazione e gestione dell'impianto.

Gli interventi pubblici potrebbero permettere almeno in parte un "autofinanziamento" da parte della popolazione. Fondamentale quindi il **ruolo della Regione** che dovrà governare il sistema, rivendicando dallo Stato la propria autonomia decisionale, non in un ottica autocratica, ma in quella derivante dall'essere un territorio con caratteristiche peculiari e, giocoforza, un' Isola.

La Regione può essere l'unica in grado di stabilire il proprio idoneo sistema energetico avendo prioritariamente il compito di stabilire quale sia la necessità di potenza installata singolarmente per eolico, fotovoltaico, termodinamico e idroelettrico elaborando una mappa delle aree disponibili, sia terrestri che marine, per le singole tipologie, salvaguardando le aree di particolare interesse storico, paesaggistico, turistico e di produzione di beni primari. Altrettanto per la creazione e gestione del "sistema idrogeno" con impianti a celle elettrolitiche, serbatoi, distribuzione, centrali termoelettriche di riserva alimentate ad idrogeno etc. e con dati e risultati da presentare, motivare, spiegare e condividere con i cittadini e con i portatori di interesse sociali nell'ottica di un processo decisionale democratico.

Vorremmo una Regione vigilante sia nel momento della installazione che durante l'esercizio delle strutture di produzione perché vengano seguite le direttive da essa stabilite e istituzione una smart grid e una rete di distribuzione, anche facendo partecipare alle spese gli esercenti. Altro ruolo importante quello dell'organizzazione di campagne di informazione e formazione dei cittadini volte ad incentivare il risparmio energetico nelle sue varie forme, ad educare i cittadini all'uso ottimale delle risorse, al rispetto degli orari in cui utilizzare gli apparecchi energivori su indicazione del gestore della smart grid. E ancora tra i compiti la rivalutazione periodica del sistema per proporre eventualmente le modifiche necessarie.

In riferimento ai dati estrapolati dal sito del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, si ha una notevole preoccupazione relativamente al paese di **Sindia** ed il suo territorio. La somma dei dati di ogni singola richiesta presentata negli ultimi anni sarebbe di oltre 100 aerogeneratori tra Sindia e i territori immediatamente confinanti (Tab.1), senza considerare l'ulteriore presenza di parchi fotovoltaici in fase autorizzativa e di pale eoliche già installate.

Piano/Programma/Progetto/Installazione	Proponente/Gestore	N° AEROGENERATORI
1 Progetto impianto eolico denominato "Scano-Sindia", della potenza di 336 MW, da realizzarsi nei comuni di Sindia (NU) e Scano di Montiferro (OR).	VCC Scano Sindia S.r.l.	56
2 Progetto di un impianto eolico della potenza di 43,4 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, da realizzarsi nei comuni di Sindia e Macomer (NU)	Wind Energy Sindia S.r.l.	7
3 Progetto di un impianto eolico, denominato "Sindia", costituito da n. 13 aerogeneratori, per una potenza complessiva pari a 78 MW, e delle relative opere di connessione alla RTN, da realizzarsi nei Comuni di Sindia (OR), Santu Lussurgiu (OR), Borore (OR), Scano di Montiferro (OR) e Macomer (NU).	Enel Green Power Italia S.r.l.	13
4 Progetto per la realizzazione di un parco eolico, denominato "Parco eolico di Suni" costituito da 10 aerogeneratori nei comuni di Sun, Sindia, Sagama e Tinnura con potenza unitaria pari a 6MW e potenza complessiva pari a 60 MW collegati alla nuova stazione di trasformazione Utenze, posta nel comune di Macomer, tramite cavidotti interrati con tensione nominale pari a 33 kV, che attraversano lungo la stazione esistente o limitrofa dei comuni di Suni, Sagama, Sindia, Tinnura e Macomer	Infrastrutture S.p.a.	10
5 Impianto eolico per una potenza di 42 MW, integrato con un sistema di accumulo da 20 MW, per una potenza complessiva in immissione di 62 MW da installare nel comune di Suni (OR) e Sindia (NU), con opere di connessione alla RTN ricadenti nel comune Macomer (NU).	ORTAENERGY 9 S.r.l.	7
6 Progetto per la realizzazione di un parco eolico per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile costituito da n. 9 aerogeneratori di potenza nominale di 7,2 MW cadauno per una potenza di picco 64,8 MWp e opere di connessione alla RTN da realizzarsi in località "Monte Rughe" nel Comune di Pozzomaggiore (SS), con linea elettrica passante nei Comuni di Sindia (NU) e Macomer (NU).	Eos Monte Rughe S.r.l.	9
7 Progetto di un impianto eolico denominato "Crastu Furones", della potenza di 73 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, da realizzarsi nei comuni di Scano di Montiferro (OR) e Sindia (NU).	VCC Oristano 2 S.r.l.	12
8 Progetto di un impianto eolico costituito da 5 aerogeneratori di potenza nominale singola pari a 6,2 MW, per una potenza nominale complessiva di 31 MW, da realizzarsi nei comuni di Suni, Sagama, Scano di Montiferro (OR), Sindia e Macomer (NU).	Wind Energy Suni S.r.l.	5
TOTALE		119

Tabella 1. Riepilogo delle richieste di autorizzazione (fonte Ministero)

La distribuzione di tali nuovi impianti appare inoltre concentrata in aree più ristrette del territorio e comporta addirittura una sovrapposizione degli stessi (Fig.1).

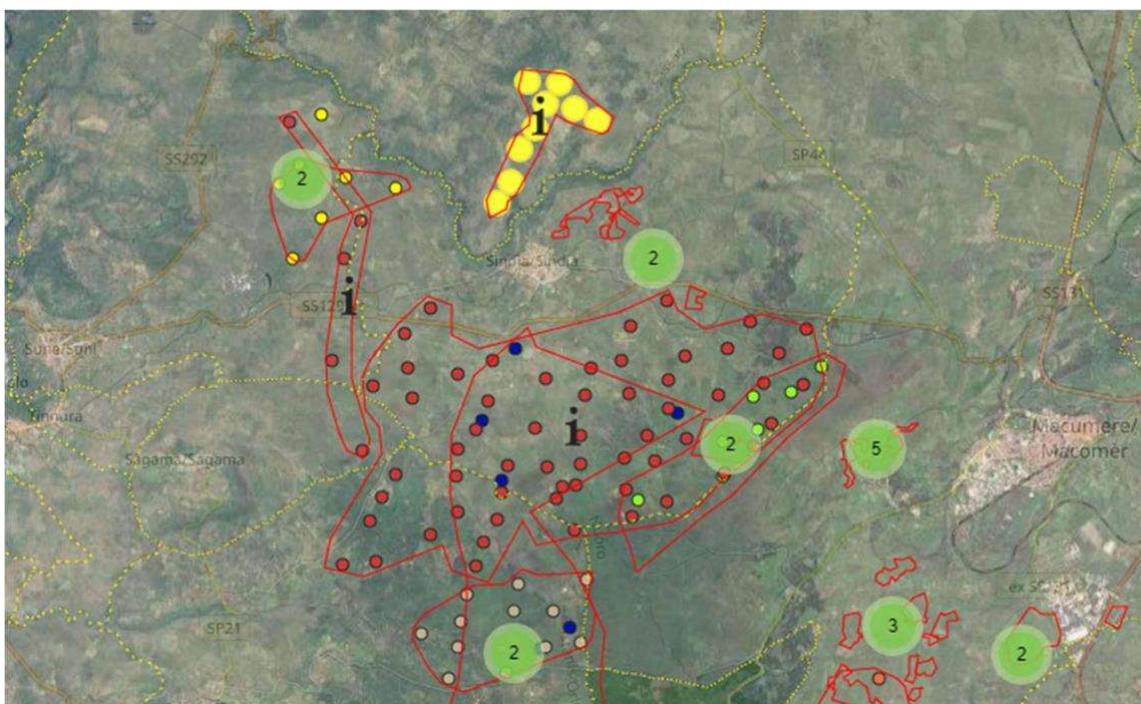


Figura 1. Progetti sottoposti a VIA (fonte https://urgg.altervista.org/progetti_VIA_Sardegna)

Tutti i progetti prevedono una tecnologia eolica di grandi dimensioni con torri alte più di 200 m e si ergeranno su un altopiano e i suoi versanti da sempre esenti da impianti e strutture di tale portata.

Il progetto in esame deve rispettare le linee programmatiche sulla transizione energetica dettate in sede europea e non consegnare alla speculazione privata lo sviluppo delle rinnovabili, con il duplice risultato di lasciare irrisolti i problemi climatici e devastare ambiente e paesaggio.

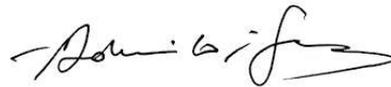
La nostra protesta non va contro le energie rinnovabili ma contro il metodo che si presta alle speculazioni.

In conclusione:, oltre a disattendere qualsiasi procedura di coinvolgimento delle popolazioni locali, al fine di salvaguardare il territorio con le sue matrici ambientali e le biodiversità da interventi sconsiderati che potrebbero comprometterlo definitivamente, in coerenza con l'art. 9 della Costituzione che tutela il paesaggio e con quanto impone la normativa europea di prossimo recepimento e per consentire una corretta e realistica pianificazione energetica nella Regione Sardegna, che tenga conto dei bisogni, reali e non indotti, di consumo energetico da parte degli abitanti dell'isola, in nome e per conto di ISDE sezione Sardegna, si **CHIEDE** che codesto Servizio formuli un **GIUDIZIO NEGATIVO DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE per il progetto dell' Impianto eolico "Monte Rughe"** nel Comune di Pozzomaggiore (SS), con linea elettrica passante nei Comuni di Sindia (NU) e Macomer (NU).

Sindia, 31/05/2024

Dr Domenico Scanu

Presidente ISDE Sardegna



Chi siamo: L'Associazione Medici per l'Ambiente

[ISDE - L'Associazione Italiana Medici per l'Ambiente](#) è nata nel 1989 da un gruppo di medici italiani consapevoli che per garantire la salute di ciascuno, i medici devono occuparsi anche della salute dell'ambiente in cui vivono, sia come medici che come abitanti della Terra. L'Associazione Italiana Medici per l'Ambiente è affiliata all'International Society of Doctors for the Environment – ISDE (costituitasi nel 1990), analoga associazione internazionale, unica al mondo nel suo genere e riconosciuta dalle Nazioni Unite e dall'OMS. In [Sardegna ISDE](#) vanta la presenza di quattro sezioni provinciali: Sassari, Nuoro, Oristano e Cagliari che formano la sezione regionale il cui compito è individuare e affrontare le criticità ambientali e sanitarie che caratterizzano vari territori dell'Isola. Pertanto, per il crescente impegno, i medici ISDE Sardi sono divenuti un punto di riferimento per comitati, associazioni, individualità e amministrazioni locali, ogni qualvolta si profili una nuova minaccia per la Salute ambientale e collettiva.